Cultura



L'EVENTO Da Aramburu a Follett a Milano si apre la rassegna BookCity

Torna a Milano da oggi al 17 novembre BookCity, la manifestazione dedicata al libro e alla lettura, giunta all'ottava edizione. I numeri: 1600 eventi, 300 luoghi. Previsto un focus sull'Africa. Tra i 3000 autori presenti, Wole Soyinka, Fernando Aramburu, Svjatlana Aleksievic, Ken Follett (foto), Lee Child.

Fax: 06 4720344

e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Mercoledì 13 Novembre 2019 www.ilmessaggero.it

In un libro di Marco Bentivogli e Diodato Pirone le trasformazioni dei moderni stabilimenti industriali, e come le grandi aziende affrontano problemi sociali, gerarchie e disuguaglianza. Nasce la figura del "team leader", perché l'obiettivo è sempre fare squadra

IL CASO

a è sempre vero che lavorare stanca? E dove sta scritto che la fabbrica sia anco-ra il tempio dell'alienazione? Forse si può provare a raccontare come - nell'era di Internet e delle realtà immateriali - le fabbriche innovative restino una leva per la crescita dell'intera società; ma soprattutto di chi vi lavora e dei territori che le ospitano. È questo il messaggio più importante - in un Paese ancora industriale come il nostro - del libro Fabbrica Futuro (Egea/Bocconi Editore, 236 pagine, 22 euro) scritto da un sindacalista sui generis come il segretario della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, e dal giornalista del Messaggero, Diodato Pirone.

Si tratta di un libro-inchiesta scritto in stile giornalistico (niente sindacalese) che ha il pregio di riavvicinare il lettore a uno dei pilastri della ricchezza italiana: le linee di montaggio. Dopo 30 anni un libro torna a parlare di fabbriche, di operai, di processi di lavoro non per come si può pensare che siano, ovvero gironi sporchi e puzzolenti impregnati di schiavismo e alienazione, ma per come il lavoro vi si svolge davvero, per come è cambiato, per le opportunità e le contraddizioni enormi e affascinanti che pone alla società italiana.

Leggendo, scopriamo una serie di fatti non scontati. Un esempio? Il lavoro nelle fabbriche tecnologiche aumenta: in Lucania a Melfi, grazie alla produzione di modelli più complessi delle utilitarie, oggi si assemblano 350.000 auto come 20 anni fa ma con 1.800 operai in più. Nei plant sta iniziando a scomparire la divisione fra impiegati e operai. La più grande fabbrica automobilistica italiana, quella appunto di Melfi, è stata progettata assieme da ingegneri e operai in un apposito capannone che si chiama Work Place Integration (WPI),

TENDE A SFUMARE LA **DIVISIONE TRA IMPIEGATI** E OPERAI ALLA MANIERA **DEL MODELLO DI LAVORO CONCEPITO ALLA FIAT DA MARCHIONNE**

Quella favola (vera) della fabbrica bella



Un operaio addetto alla linea di produzione della Fiat 500X nello stabilimento di Fca a Melfi

ovvero Posto per l'integrazione del lavoro. E ancora: per montare una Panda occorrono 54.172 movimenti umani, ognuno dei quali è misurato al computer dal sistema ergonomico Ergo-Uas per il tempo e lo sforzo che richiede, con l'obiettivo di arrivare alla fabbrica "a zero fa-

Il libro di Bentivogli e Pirone nello specifico è un viaggio nel nuovo modello di lavoro che la Fiat ha adottato nelle sue fabbriche durante gli anni di Sergio Marchionne. Un modello spesso aspramente criticato. Ma sotto la coltre delle polemiche si scorge una realtà poco nota: l'azienda ha rivoltato fra difficoltà micidiali la sua cultura del lavoro. Quella legata al fordismo, amalgamata di pasta ottocentesca e sabauda e modellata sulla catena di comando verticale dell'esercito, è stata sostituita da un sistema operativo condiviso

che si ispira a quelli giapponesi, che si chiama World Class Manufacturing. Il pilastro sul quale si basa il WCM è una nuova figura operaia, il team leader, ovvero un operaio che non lavora con le mani ma coordina (computer alla mano) gli altri sei colleghi inseriti nella sua postazione di lavoro.

L'operaio team leader è un collega, non un "capo", con il potere di assicurare permessi e non solo di con-



MARCO **BENTIVOGLI DIODATO PIRONE** Fabbrica Futuro

Battuto per 16,1 milioni di dollari



Asta record per "Forme" di Boccioni

Nuovo record per l'artista Umberto Boccioni (1882-1916): il suo capolavoro in bronzo "Forme uniche della continuità nello spazio" è stato battuto all'asta da Christie's a New York lunedì per 16 milioni e 165 mila dollari.

trollare la qualità della prestazione. Nasce anche da qui il crollo dell'assenteismo a Pomigliano: dal 17% a meno del 2%. Insomma, questa storia ci dice che non è vero che per mantenere le fabbriche in Italia occorre ridurre gli stipendi e peggiorare i processi di lavoro.

Ma il libro va oltre, provando a mostrare come la "fabbrica bella" affronti questioni sociali gigantesche quali quelle della gerarchia, della disuguaglianza, della cultura del "fare squadra". Ma forse il maggior valore aggiunto di queste pagine sta proprio nella riscoperta della fecondità del rapporto fra fabbrica e territorio. La storia di 27 ragazzi abruzzesi trasformati in supertecnici della manutenzione nell'Istituto Superiore di Lanciano con la collaborazione di insegnanti forniti dalla Fiat e con 800 ore di studio in fabbrica è solo la punta di un iceberg. I sociologi del Censis, in un'indagine resa nota per la pri-ma volta nel libro hanno misurato gli effetti della Grande Fabbrica sulla società meridionale. A Melfi si registra un numero di giovani superiore del 20% a quello medio della Basilicata, la percentuale di famiglie è più alta e così il numero medio dei figli, i diplomati e laureati sono l'89% in più dei residenti con terza media contro una media italiana del 69% in più. Ne emerge un'altra verità strategica per l'Italia: le fabbriche sono beni delle comunità territoriali non solo perché assicurano stipendi fissi ma perché rivitalizzano il territorio e ne collegano gli abitanti allo sviluppo tecnologico mondiale.

IL FUTURO

Partono da qui Bentivogli e Pirone per indagare sul futuro dell'industria italiana, in particolare di quella automobilistica. Si tratta di una filiera produttiva indispensabile per la nostra economia perché con componentistica occupa 250.000 persone e assicura quasi il 6% del Pil. Per fortuna la Fiat arriva alla fusione con Peugeot con gli stabilimenti italiani competitivi. È questa forse la migliore eredità, fra mille contraddizioni, lasciata da Sergio Marchionne. Ma quelle fabbriche sono anche un messaggio di speranza lanciato da un sindacato che ha scelto l'innovazione, non ha paura del futuro e ha avuto il coraggio di non cedere alla retorica e alle pressioni irrazionali e anti-industriali che attraversano la società italiana.

Luca Cifoni © RIPRODUZIONE RISERVATA

Se l'assalto generalizzato all'Occidente punta a far implodere le democrazie

LA RECENSIONE

n pericolo le democrazie, l'Occidente e i diritti dei cittadini. L'Europa, l'America del Nord e Israele fronteggiano una sfimolteplice, variegata, iper-tecnologica. Che si può vincere solo se la si riconosce e la si vuole combattere, ma che si può anche perdere. Non più Ovest contro Est, ma mondo libero contro autocrazie. L'Europa stessa è costretta, come nella Guerra fredda, a confrontarsi col nemico interno e esterno. E può uscirne vittoriosa soltanto se saprà accrescere la propria sicurezza, il potenziale tecnologico, e resistere alla sirena della colonizzazione mercantile cinese e all'espansionismo ideologico-religioso di una Russia che anche contro il Papato di Francesco si propone come «difensore della cristianità». Questo assalto all'Occidente punta «non a sconfiggere le democrazie sul campo di battaglia, ma a farle implodere». Facendo leva su disuguaglianze e crisi migratorie. Questo il quadro dipinto con lucidità, in capitoli brevi ma densi che legano insieme scenari dal Medio Oriente al Mar Cinese Meridionale, da Mosca a Caracas, attraverso la lente di una lunga esperienza da inviato e corrispondente del direttore de "La Stampa", Maurizio Molinari,

Assedio all'Occidente, sottotitolo Leader, strategie e pericoli della seconda guerra fredda (la Nave di

LA POSTA IN PALIO

Una guerra latente che forse è già scoppiata. Che ha in palio la libertà e "non far passare" il nemico. Che imporrebbe all'Occidente di restare compatto. Contro «il sogno di Putin di far rinascere l'impero russo, il disegno di Xi di una 'Nuova via della seta', e l'ambizione dell'Iran di diventare potenza atomica estendendo la propria egemonia sull'intero Medio Oriente». Una guerra che si deciderà sul fronte, o fron-

in un saggio dal titolo d'impatto: tiera, dell'intelligenza artificiale, settore nel quale «gli scienziati cinesi nel 2018 hanno richiesto il quintuplo di brevetti dei colleghi americani». E se i russi fanno la cyberguerra per «ottenere risultati anche minimi ma immediati, puntando a indebolirci in tempi stretti, i cinesi accumulano risultati senza clamore per batterci, in maniera definitiva, in un momento destinato ad arriva-

LA MORSA

Angoscioso il ritratto dei cieli attraversati dalla guerra dei droni in Medio Oriente, con cui confinano Europa e Nato. E ancora: la Ue si dibatte nella morsa tra as-



Assedio

all'Occidente

MAURIZIO Assedio all'Occidente LA NAVE DI TESEO Street art in Piazza Tahrir, a Bagdad (fntn LAPRESSE)

salto sovran-populista all'interno, e potenze rivali all'esterno. Con un alleato americano che sotto Trump ha sposato lo stile "transactional" che consiste nell'«agire sulla base della volontà di fare qualcosa per ottenere sempre qualcosa in cambio, in tempi stretti». Approccio cinico e avventato che turba gli europei. Davanti alle minacce della seconda guerra fredda planetaria, multilaterale, asimmetrica e cyber-economica, non c'è che rinsaldare il patto tra democrazie fondato sull'identità occidentale e sulla volontà di contrattaccare, salvaguardando i diritti.

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA